

da: *La Stampa*, 2 febbraio 1999

Suicidio di tre bambine

Russia: si buttano per mano dall'ottavo piano

MOSCA. Si sono prese per mano, hanno chiuso gli occhi, e senza un grido si sono buttate giù da una finestra dell'ottavo piano. A pochi chilometri da Mosca sono morte così lunedì sera Tanya, 11 anni, Masha, 12 anni, e la loro amica Alyona di

14 anni. Un suicidio collettivo di tre bambine che ha sconvolto la Russia e messo in serio imbarazzo gli inquirenti, che brancolano nel buio alla ricerca di una motivazione plausibile del gesto. Le tre bambine abitavano nella stessa casa, erano

sempre insieme e amiche del cuore. Non avevano particolari problemi a scuola o in famiglia, non risulta facessero uso di droghe e hanno lasciato un unico biglietto in cui chiedono di essere sepolte insieme «in un bara rossa e nera».

Commento

Adolescenti (e preadolescenti!): che fatica vivere! Quattro giorni dopo l'episodio di Balashika, dormitorio di Mosca, viene presentata la traduzione italiana del libro dello psichiatra francese Pommereau sul suicidio fra gli adolescenti (Editrice Pratiche); l'autore, in un'intervista, dichiara: «Perché vede, i ragazzi che tentano il suicidio, compiono per lo più un atto di vita. Cercando la morte, o il sonno profondo. O qualunque cosa immaginino contenga il nulla del morire, loro stanno marcando una traccia del loro vivere. Vogliono non esserci più per esserci di nuovo. Sparire per rinascere». Sarà anche corretta questa lettura, ma resta il fatto che ci troviamo di fronte a una questione di salute pubblica. In Francia nel 1993 i suicidi sono stati 12.215, in Italia il numero è inferiore (4119, sempre nel '93), con un tasso di 11,8 ogni 100 mila abitanti nel Nord del Paese e di 2,9 ogni 100 mila in Campania, Puglia, Calabria. La proporzione dei minorenni suicidi è di rilevanza abbastanza limitata, oscillando "ufficialmente" (dati ISTAT) tra lo 0,9 e l'1,6%.

Secondo lo psichiatra francese, se si esclude un 15-20 per cento di adolescenti "ammalati" (psicotici, con gravi disturbi psichiatrici), la stragrande maggioranza dei ragazzi che tenta o mette in atto il suicidio non ha bisogno né di prozac, né

di reparto psichiatrico, bensì di "attenzione", "di ascolto e di dialogo", di "psicoterapie con i genitori". Il dottor Pommereau sostiene: «Ha bisogno di un luogo dove circoli la vita e la parola, dove si possano affrontare quei nodi che finiscono per essere il cappio...».

Da più parti si lancia l'allarme che le aspettative degli adolescenti sono completamente stravolte nella nostra società, che i ruoli e le identità sono scomparsi. I genitori non vogliono invecchiare, adottano stili di vita per cercare di diminuire le differenze d'età tra loro e i figli, e a un certo punto della loro vita considerano concluso il loro ruolo, come se essere genitori fosse un lavoro a termine. L'adolescente non troverebbe più il suo ruolo, non ha più luogo, né identità né significato; il suo passaggio verso l'età adulta diventa infinitamente lungo, arduo, invalicabile. E spesso il tentativo di suicidio avviene al bordo di questa invalicabilità. Molto curioso l'atteggiamento delle ragazze di fronte al suicidio: nei maschi i tentativi di suicidio sono perfino meno dei suicidi, nelle femmine per ogni suicidio ci sono ben sei tentativi di suicidio. Le ragazze in realtà non vogliono morire, ma soltanto lanciare messaggi disperati? E invece i maschi, conformemente al modello virile, hanno da essere più duri anche e proprio di fronte alla morte?

da: *Il Giornale*, 17 febbraio 1999

Ministero: il virus può essere letale

BIMBA MUORE D'INFLUENZA: È LA TERZA VITTIMA A PALERMO

PALERMO. È salito a tre nel giro di quattro giorni il numero di bambini morti a Palermo a seguito di quello che sembrava in apparenza un banale malanno di stagione. Nicolò, Matteo, Marianna: storie diverse, accomunate però dal tragico esito.

Ma è normale morire d'influenza? Per l'Istituto Superiore di Sanità, purtroppo, la risposta è sì. Come difendersi? «Non bisogna sottovalutare – afferma Elda Pucci, per anni primario pediatrica a Palermo – una sindrome influenzale che quest'anno

è particolarmente seria. I bambini, specie i più piccoli, devono essere visitati quotidianamente dal medico... Il piccolo Nicolò Scavone probabilmente si sarebbe potuto salvare se un medico fosse intervenuto all'insorgenza dei primi sintomi».

Commento

È un'accusa molto pesante che la professoressa Pucci si è sentita di affidare al giornale, prima ancora di approfondire diagnosi e decorso della malattia (che secondo i primi risultati autoptici sarebbe esitata in pericardite). Ma come può so-

stenere che i bambini potrebbero star meglio, se visitati quotidianamente? Una bambina, dei tre deceduti, era Down e pare avesse una broncopolmonite; degli altri due si sa poco, e un professionista si sbilancia a tal punto da condannare il curante! Addio deontologia.

da: *La Stampa*, 9 gennaio 1999

Brevettato da un inglese con una capsula a presa d'aria, costa più di un milione

Il passeggino a prova di smog **Assomiglia a una nave spaziale in miniatura**

LONDRA. È stato battezzato *Baby+Air* e la *Babysphere*, la società che lo costruisce è così convinta della sua validità che, dopo tre anni di ricerche e investimenti per tre miliardi, ne

sta sfornando mille al mese. «È molto spazioso – ha osservato l'inventore – e il parasole ha una protezione anti-raggi infrarossi-ultravioletti per ridurre l'esposizione al sole. Il suo pun-

to di forza, però, è il sofisticato sistema antinquinamento. Al suo interno c'è un ventilatore elettrico che aspira l'aria esterna e la purifica al 99%».

Commento

Circa un mese fa, in Italia, è stato molto pubblicizzato uno studio che mette in stretta correlazione le malattie respiratorie del bambino con l'inquinamento atmosferico, per cui troverà il terreno spianato l'eventuale importazione del passeggino anti-smog. Il suo costo farà sì che per le strade andrà a spasso, ma senza dover

respirare aria cattiva, solo chi avrà la possibilità di acquistarlo. L'impegno di migliorare l'aria verrà sostituito dall'impegno a possedere un tal trabiccolo, che magari potrà essere affittato dall'Ufficio Igiene dell'ASL, con ticket...

È triste apprendere che i nostri bambini vedranno il mondo attraverso una bolla di plastica per colpa nostra.